

Irap doppia, bollette più care e contributi regionali fermi da 11 anni. «Bisogna riprogrammare, servono nuove regole»

Tasse e costi, il paradosso delle Rsa

L'assalto dei privati, l'appello delle strutture pubbliche: siamo penalizzati, concorrenza sleale

C'è forte preoccupazione per il futuro nel mondo delle case di riposo toscane: il temuto arrivo dei giganti del settore delle Rsa mette a nudo le difficoltà in cui versano quelle pubbliche. Fragilità economiche e problemi a tenere il passo dei privati. Dal mondo politico e non solo si sollevano dubbi e perplessità per la capacità del vecchio modello di reggere alla sfide

di oggi, e l'11 febbraio è in programma un vertice tra giunta e Consiglio regionale. Monsignor Cecconi della fondazione Maffi avverte: prima venga la salute, solo dopo il mercato. Mentre per Sergio Bariani del gruppo Gheron, pronto ad aprire 500 nuovi posti, l'arrivo dei privati è un'opportunità per i Comuni.

alle pagine 2 e 3 **Gori, Lancisi**

Le Rsa pubbliche e l'assalto dei privati «Tasse, costi: la concorrenza è sleale»

Il vicepresidente Bussolotti: paghiamo più del doppio di Irap e le quote sanitarie sono ferme da 11 anni

Appello alla Regione

«Serve un grande piano regolatore, programmare è l'unica strada da percorrere»

Di fronte al possibile sbarco in Toscana di uno o più giganti privati nel settore delle case di riposo, a guardare al futuro con maggior apprensione sono le Rsa pubbliche. Che sono poche, fragili economicamente e hanno difficoltà a stare al passo coi privati. Non per inefficienza, ma per una serie di regole e vincoli che pesano di più su di loro.

A spiegarlo è Sirio Bussolotti, vice presidente di Aret toscana, associazione delle Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona e presidente dell'Asp (una Rsa pubblica) di Cetona. «Il problema delle Rsa, di tutte quante, perché la crisi è generalizzata è legata a tre fattori: il fatto che le quote sanitarie (la cifra versata dalla Regione agli anziani per sostenere parte della retta, ndr) sono ferme da 11 anni, l'aumento dei costi di gestione della pandemia da Covid e ora l'aumento vertiginoso dei prezzi energetici. Che per chi si occupa di anziani pesano tanto, visto che in una casa di riposo d'inverno ci dev'essere tanto caldo e d'estate devi garantire il fresco — spiega —

Ma per le realtà pubbliche la situazione si complica. In particolare a causa dell'Irap: i privati e il privato sociale pagano il 2,98%, noi il 7,58%. È un paradosso che ci portiamo dietro da tempo».

Alla Regione, spiega Bussolotti, era stato chiesto di mettere in linea la tassazione con quella dei privati, ma nell'ultimo bilancio approvato non è stata prevista la svolta: «È un problema molto serio». Ci sono poi regole differenziate anche sulla gestione dei dipendenti: mentre nelle private un lavoratore fa 40-42 ore a settimana, nelle pubbliche le regole prevedono che ci si fermi a 36. Col conseguente aumento dei costi. Così, la piccola fetta di pubblico nell'universo delle Rsa toscane soffre già da anni. E l'idea, balenata due anni fa all'allora governatore Enrico Rossi di ripubblicizzare alcune è rimasta lettera morta. In Toscana, le case di riposo pubbliche sono 32 (il 13% del totale) divise tra 25 strutture, con 1.900 posti letto e 1.800 dipendenti.

La prospettiva che in Toscana sbarchino nuovi grandi soggetti privati, quindi, crea grande apprensione: «Per le Asp (le Rsa pubbliche, ndr) gli ultimi 5 anni sono stati difficilissimi dopo l'entrata in vigore libera scelta, con cui al-

l'anziano viene consegnato un voucher e gli si lascia scegliere la struttura. Non pretendiamo di fare riserve indiane privilegiate, al contrario, ma stando ai fatti la concorrenza è sleale, visto che dal punto di vista fiscale siamo tartassati — dice ancora Bussolotti — E per di più non ci sono abbastanza investimenti regionali per l'ammodernamento delle strutture. Rispetto ai nuovi, inevitabilmente perdiamo».

Non solo, ma il modello Cecina, con due Rsa gemelle da 80 posti, formalmente distinte, ma di fatto in un'unica struttura, «rischia di cambiare, in peggio, il modello toscano delle Rsa: negli obiettivi regionali si prevedono piccole strutture, non grandi "cronicari" in cui l'assistenza rischia di non essere all'altezza. Non parlo specificamente di un caso, ma se si apre un precedente che comporta costi più bassi, diventa una spinta per tutti a fare di più, ma



peggio». Soluzioni? Per Bussolotti un'idea c'è già: «Anci Toscana discute di fare un grande piano regolatore delle Rsa. Quella di programmare mi sembra la strada giusta, l'unica percorribile».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Sirio Bussolotti (foto) è vicepresidente di Aret toscana, l'associazione delle aziende pubbliche di servizi alla persona della Toscana e presidente della Rsa pubblica o Asp di Cetona

● Aret può contare su un totale di 32 case di riposo divise tra 25 strutture con 1.900 posti letto e 1.800 dipendenti. Le Rsa pubbliche in Toscana rappresentano appena il 13% delle case di riposo della regione

● Tra i problemi più urgenti da risolvere per le Rsa pubbliche c'è una tassazione molto più elevata rispetto alle private e lo sblocco delle quote sociali che Aret denuncia essere bloccate da undici anni



Pandemia Una protesta dei lavoratori delle Rsa gravemente colpite dalle prime ondate del coronavirus, tanto che in alcune Rsa sono dovuti subentrare nella gestione dipendenti delle Asl (Masini/Sestini)